

Osservazioni di ANISA Aps

Documento condiviso e sottoscritto da SISCA

Nuove Indicazioni 2025

Scuola dell'infanzia e Primo ciclo di istruzione

Materiali per il dibattito pubblico Nuove Indicazioni Nazionali

ARTE e IMMAGINE

Audizione del 19 marzo 2025

Le Nuove Indicazioni Nazionali sottolineano un'idea di educazione e formazione della “persona alunno/a” che contempla gli aspetti culturali, familiari, sociali e anche spirituali, riferiti alla realtà del mondo contemporaneo.

Pure è rimarchevole che nel documento il curricolo si basi sulle otto Competenze chiave europee, si integrino le DigComp 2.2 - Quadro delle competenze digitali per i cittadini e vengano valorizzate le competenze professionali dei docenti sulla cui formazione, in ingresso e in itinere, sarà sempre più importante investire.

La semplificazione degli Obiettivi specifici di apprendimento, rispetto alle Indicazioni del 2012, potrà presumibilmente agevolare la progettazione didattica, anche se andrebbe limitato l'aspetto prescrittivo che contraddice il senso dell'essere “Indicazioni”.

A fronte di questi elementi di forza, ANISA rileva però che “Arte e Immagine” viene considerata una disciplina di “affiancamento” delle altre, laddove è noto che nell'attuale ordinamento italiano ogni disciplina ha pari rilievo curricolare per l'apporto educativo e culturale che può dare (p. 128).

Rileva altresì che la disciplina non è indicata nella sua finalità funzionale e prioritaria di accesso al patrimonio artistico, nonché di esplorazione dello spazio geo-storico del territorio. L'enfasi data nelle “Finalità” al fondamento costituzionale delle Nuove Indicazioni, tralascia di menzionare uno dei primi dieci articoli, l'art. 9, sulla tutela del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, dell'ambiente e delle biodiversità (p. 15).

All'educazione al patrimonio e alla storia dell'arte quale chiave di accesso alla conoscenza dello stesso, sia nella scuola dell'infanzia che nel Primo ciclo di Istruzione, viene riservato uno spazio inadeguato. Infatti, la nozione di “patrimonio” appare riferita all'ambito storico e geografico e non, sorprendentemente, a quello artistico, archeologico, architettonico, e neppure a quello archivistico e librario (p.17). La locuzione “patrimonio artistico” compare solo una volta, nell'ambito della scuola dell'infanzia (p. 24).

Nell'educazione all'arte e all'immagine è prioritaria l'educazione al patrimonio. Essa è strumento principale per la costruzione di una solida identità civica e per l'esercizio della cittadinanza attiva e consapevole, premessa di una società democratica.

Come la lunga e consolidata esperienza condotta nelle scuole dell'infanzia e del primo ciclo attesta, è possibile proporre in modo coinvolgente, divertente e commisurato all'età dei bambini e dei ragazzi, efficaci percorsi di educazione al patrimonio. Il ricorso a strategie didattiche appropriate come, ad esempio, la narrazione, può

favorire l'incontro con la lingua delle arti e lo sviluppo del pensiero critico fin dai primissimi livelli di apprendimento.

Nelle Nuove Indicazioni non viene mai affermato che le opere che rientrano nella disciplina "Arte e Immagine" sono dei "testi" e, in quanto tali, documenti storici e culturali della società che li ha prodotti. Il loro studio permette di conoscere in modo profondo altre epoche e altre culture proprio perché, come evidenziato dalle stesse Nuove Indicazioni, si tratta di testi frutto non solo di elaborazione razionale. È auspicabile, e dimostrato possibile dalla pratica didattica, insegnare un uso appropriato del linguaggio del testo artistico dal primo approccio dei bambini al mondo dell'immagine.

Nel testo artistico affiorano i moventi profondi che solo la sfera espressiva ed estetica possono portare alla luce. Nel documento però la dimensione storico-culturale dei testi artistici non appare sottolineata in modo adeguato, come, ad esempio avviene per la produzione letteraria. Anzi, viene enfatizzato l'aspetto dell' "immaginazione creativa" (p. 129) come elemento che differenzia la sfera artistica da quella dei saperi logico-razionali. L' "interpretazione" viene proposta come l'unica chiave di accesso per i contenuti artistici, quasi che fosse impossibile un approccio storico-artistico fondato su un metodo scientifico e rigoroso come per qualsiasi disciplina di matrice storica avente un proprio statuto epistemologico e una metodologia didattica specifica consolidata e strutturata. Metodologia che ha saputo declinarsi in funzione dell'età dei discenti.

Lo spazio dell'arte viene proposto essenzialmente come spazio della "libertà autonoma di comprensione ed espressione di sé e delle cose" (p. 129). Questa dimensione, pur esistente e importante nella crescita della persona, non può essere l'unica, in un'ottica riduttiva che penalizza tanto la ricchezza formativa e culturale dell'area disciplinare, quanto la possibilità di formazione dei giovani discenti. Ed inoltre, non è contemplato il riferimento all'immagine e alla dimensione estetica nelle loro valenze antropologiche e sociali.

Inesistente appare il ricorso allo studio delle fonti iconografiche anche in relazione allo studio della storia (p.73).

Si osserva inoltre che:

- La locuzione "Beni culturali" appare solo in "Geografia" e mai in "Arte e Immagine" ed è assente ogni riferimento alla nozione di tutela e valorizzazione del patrimonio;
- Non è contemplato il nesso percezione visiva/immagine e, di conseguenza quello tra immagine mentale e immagine-artefatto;
- Non è contemplato il nesso espressione/comunicazione, e quindi quello arte/comunicazione, opera d'arte/immagine funzionale a scopi pratici;
- Non è contemplata l'indicazione della rete di nodi interdisciplinari: arte-scienza, arte-letteratura (narrazione), arte-storia, arte-religione;
- È eluso ogni riferimento all'interscambio avvenuto nel passato e nel tempo attuale tra civiltà artistiche diverse;
- Non è contemplato il sistema delle arti crossmediale e transmediale, nella sua genealogia storica e nell'attualità.
- Non è contemplata la frequentazione del territorio e di istituzioni fondamentali quali il museo per la conoscenza della disciplina e del territorio.

Inoltre, sorprende che, come "Esempio di modulo interdisciplinare di apprendimento", venga proposto un percorso sulla Calligrafia che propone rimandi interdisciplinari piuttosto generici e non sembra un tema di primario rilievo storico-artistico per la nostra cultura, a differenza di altre civiltà come quella cinese in cui da

oltre 2000 anni la calligrafia è considerata una forma d'arte. E ciò, nonostante le Nuove Indicazioni siano incentrate sulla cultura occidentale.

La proposta sembra mortificare la pluralità degli apporti della sfera artistica, in particolare la sua valenza educativa grazie all'apporto culturale e ai valori di inclusione e apertura all'altro che la connotano e che sono a fondamento della costruzione del sé e della coscienza civica da incentivare fin dai primi anni di vita, come del resto affermato nella Premessa delle Nuove Indicazioni (p. 8).

Con la finalità di favorire la migliore accoglienza da parte del mondo della Scuola delle Nuove Indicazioni, che saranno a fondamento della scuola italiana negli anni futuri, ANISA Aps propone che nel documento definitivo delle Nuove Indicazioni a riguardo della disciplina "Arte e Immagine":

- 1) Sia eliminata ogni definizione che comporti una subordinazione della disciplina alle altre;
- 2) Sia esplicitata come sua connotazione prioritaria l'educazione al patrimonio artistico, alla sua tutela e alla sua valorizzazione con riferimento all'art. 9 della Costituzione;
- 3) Sia evidenziata la dimensione storico-artistica della disciplina, oltre all'importanza della pratica espressiva. La pratica didattica consolidata dimostra possibile coinvolgere attivamente i discenti fin dai primi anni di età, senza pericolo di ingenerare stanchezza o noia;
- 4) Sia evidenziato il carattere testuale dell'immagine che, come tale, consente di rintracciarne le fonti, e leggerne le caratteristiche costitutive seguendo un metodo rigoroso e strutturato, coglierne i significati espliciti e reconditi, comprendere la cultura e l'epoca che l'ha prodotta. Solo in questo modo i giovani discenti potranno progressivamente apprezzare e divenire autonomi nella comprensione dei fenomeni artistici;
- 5) Sia posta in evidenza la sua valenza educativa legata al rispetto di sé e dell'altro, predittiva della possibilità di esercitare in modo corretto la cittadinanza attiva;
- 6) Sia sottolineata la dimensione multi e interdisciplinare che consente di progettare percorsi didattici plurimi, con effetti di moltiplicazione cognitiva, in cui emerga la dimensione del Sapere come campo privo di barriere disciplinari;
- 7) Sia sottolineata la valenza inclusiva e dialogica della disciplina perché la comprensione del manufatto artistico oltrepassa le barriere temporali, culturali, linguistiche e mediatiche. E proprio a motivo di ciò, è il veicolo privilegiato per l'ascolto e la comprensione dell'altro.

ANISA ringrazia per l'attenzione e resta a disposizione per ogni altro contributo ritenuto utile.

La Presidente ANISA Aps

Clara Rech

Il Presidente SISCA

Massimiliano Rossi